

18 Maggio 2008

## SANTISSIMA TRINITÀ

Anno A

Colore liturgico: Bianco

*Rimanete saldi, fratelli miei, nella vera, autentica fede cattolica. Il Figlio è uguale al Padre; lo Spirito Santo, dono di Dio, è uguale al Padre, e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio.*

S. Agostino, Disc. 264, 7

### LITURGIA DELLA PAROLA

#### ANTIFONA D'INGRESSO

Sia benedetto Dio Padre,  
e l'unigenito Figlio di Dio,  
e lo Spirito Santo: perché grande è il suo amore per noi.

#### COLLETTA

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo  
il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore  
per rivelare agli uomini il mistero della tua vita,  
fa' che nella professione della vera fede  
riconosciamo la gloria della Trinità  
e adoriamo l'unico Dio in tre persone.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*Oppure:*

Padre, fedele e misericordioso,  
che ci hai rivelato il mistero della tua vita  
donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore,  
sostieni la nostra fede  
e ispiraci sentimenti di pace e di speranza,  
perché riuniti nella comunione della tua Chiesa  
benediciamo il tuo nome glorioso e santo.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

#### PRIMA LETTURA

Es 34,4-6.8-9

*Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso.*

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà».

Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Parola di Dio

### **SALMO RESPONSORIALE**

*Dn 3,52-56*

**Rit: A te la lode e la gloria nei secoli.**

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.  
Benedetto il tuo nome glorioso e santo.  
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.  
Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.  
Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi  
e siedi sui cherubini.  
Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

### **SECONDA LETTURA**

*2Cor 13,11-13*

*La grazia di Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo.*

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.  
Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.  
La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Parola di Dio

### **CANTO AL VANGELO**

*Ap 1,8*

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,  
a Dio, che è, che era e che viene.

Alleluia.

### **VANGELO**

*Gv 3,16-18*

*Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.*

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:  
«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.  
Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.  
Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Parola del Signore

## **PREGHIERA DEI FEDELI**

Chiediamo al Padre di renderci aperti alla guida dello Spirito, perché possiamo riconoscere in Gesù il Signore della nostra vita.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa venga riconosciuta come popolo del Signore, che ha come legge la carità e come missione l'annunciare a tutti la salvezza. Preghiamo.
2. Perché i cristiani sappiano trovare nella preghiera e nella contemplazione la capacità di accostarsi al mistero del Dio uno e trino. Preghiamo.
3. Perché gli uomini di cultura e gli scienziati non cessino di cercare la verità e trovino in Dio la chiave delle risposte ai problemi del mondo. Preghiamo.
4. Perché i popoli ricchi ascoltino il grido dei diseredati, dei poveri e degli oppressi, e convertano il loro cuore alla condivisione e alla solidarietà. Preghiamo.
5. Perché nella nostra comunità scorra la linfa dell'unità e di quell'amore che rende bella e gioiosa la vita cristiana. Preghiamo.

O Santissima Trinità, Padre che ci hai creati, Figlio che ci hai redenti, Spirito che ci doni luce e forza, rendici consapevoli della tua presenza misteriosa e forte che opera in ogni cristiano, rendendoci testimoni del tuo amore nel mondo. Per Cristo nostro Signore.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Invochiamo il tuo nome, Signore,  
su questi doni che ti presentiamo:  
consacrali con la tua potenza  
e trasforma tutti noi in sacrificio perenne a te gradito.  
Per Cristo nostro Signore.

## **PREFAZIO**

**Il mistero di Dio uno e trino.**

È veramente cosa buona e giusta,  
nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,  
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.  
Con il tuo unico Figlio e con lo Spirito Santo  
sei un solo Dio, un solo Signore,  
non nell'unità di una sola persona,  
ma nella Trinità di una sola sostanza.  
Quanto hai rivelato della tua gloria, noi lo crediamo,  
e con la stessa fede, senza differenze,  
lo affermiamo del tuo Figlio e dello Spirito Santo.  
E nel proclamare te Dio vero ed eterno,  
noi adoriamo la Trinità delle Persone,  
l'unità della natura, l'uguaglianza nella maestà divina.  
Gli Angeli e gli Arcangeli, i Cherubini e i Serafini,  
non cessano di esaltarti uniti nella stessa lode: Santo...

## **ANTIFONA DI COMUNIONE**

Voi siete figli di Dio:  
egli ha mandato nei vostri cuori  
lo Spirito del Figlio suo,  
che grida "Abbà, Padre". (Gal 4,6)

Oppure:

Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio,  
perché chiunque crede in lui non perisca,  
ma abbia la vita eterna. (Gv 3,16)

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento,  
e la professione della nostra fede in te,  
unico Dio in tre persone,  
ci sia pegno di salvezza dell'anima e del corpo.  
Per Cristo nostro Signore.

## **PERCORSO ESEGETICO**

*Dio è eterna carità che tutto ha creato  
e conserva nel suo amore.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 17**

Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. (v. 23)

### **DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 12, 22-32**

Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? (vv. 27-28)

### **DALLA PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI APOSTOLO, CAP. 4, 7-21**

Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. (v. 16b)

### **DAL LIBRO DELL'APOCALISSE, CAP. 4, 1-11**

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l'onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, e per la tua volontà furono create e sussistono. (v. 11)

### **SALMO 8**

Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (v. 5)

### **SALMO 103 (102)**

Buono e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. (v. 8)  
(...)

*L'amore di Dio è eterno  
perché non cessa davanti al peccato del mondo  
ma lo annulla nel dono del Figlio unigenito  
in cui il Padre pone tutta la sua compiacenza.*

### **DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 19-34**

Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!" (v. 29)

### **DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 17, 1-8**

Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo. (v. 5b)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 8, 31-39**

Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore. (vv. 32, 39)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-11**

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. (vv. 4-5)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 2**

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. (vv. 4-5)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI COLOSSESI, CAP. 2, 9-15**

Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. (vv. 13-14)  
(...)

***Il Figlio è mandato nel mondo per rendere partecipe  
chiunque si affida a lui della vita divina,  
cioè dello Spirito Santo, il vincolo dell'eterna comunione trinitaria.***

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 1, 1-18**

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. (v. 16)

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 37-39**

Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato. (v. 39)

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 10**

Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. (v. 10)

**DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14**

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. (vv. 16-17. 20)

**DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 2, 1-16**

Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato. (vv. 11-12)

**DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI GALATI, CAP. 4, 1-11**

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (v. 6)  
(...)

## COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

### S. CIRILLO DI ALESSANDRIA

*Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, l'Unigenito, affinché ognuno che crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.*

Con queste parole mostra chiaramente che è necessario pensare che è Dio chi è uscito dal Padre, e non ha questa dignità in modo precario, come l'abbiamo noi, ma è veramente ciò che è creduto di essere. Poi, in vista d'un preciso disegno, molto opportunamente e sapientemente, ricorda l'amore che Dio Padre ha per noi. ...

Inoltre, affermando di dare se stesso per la vita del mondo, ci spinge a pensare che chi disprezza la grazia di Dio Padre diviene passibile di un grave supplizio: *Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio; l'Unigenito...* Il massimo dell'amore consiste nell'averci dato il Figlio e, per giunta, Unigenito.

Orbene, affinché sia veramente grande e a paia tale l'amore di Dio Padre, bisogna pensare al Figlio e non ad una creatura. Dico il Figlio, che è ovviamente della stessa sostanza del Padre e veramente Dio. Che se poi, secondo la tua dottrina, chiunque tu sia, non è della sostanza di Dio Padre, cesserà d'essere Figlio naturale e Dio, e sarà allora inutile quel meraviglioso amore del Padre. Ha dato, infatti, per le creature una creatura, non veramente il Figlio.

Invano, il beato Paolo ci spaventerà dicendo: *Quando uno ha violato la Legge di Mosè viene messo a morte, senza misericordia, sulla parola di due o tre testimoni: di quanto più grave supplizio, pensate voi, sarà degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio? (Eb 10, 28-29).*

Senza dubbio calpesta colui che disprezza, ma non come vero Figlio, ma come compagno di servitù di Mosè, giacché la creatura è sorella della cosa creata, a motivo dell'essere stata creata, anche se per dignità e preminenza sia superiore alla gloria d'un altro.

Ma è vera la parola di Paolo: e sarà punito più gravemente chi calpesterà il Figlio, e peccherà contro di lui non come creatura né come compagno di servitù di Mosè.

Dunque grande e soprannaturale l'amore del Padre che, per la vita del mondo, ha dato il suo proprio Figlio.

Avendo apertamente chiamato se stesso Figlio di Dio Padre, non vuole che l'affermazione rimanga senza prove, ma lo dimostra, per così dire, dalla qualità delle stesse cose, confermando nella fede chi lo ascoltava. Non sono stato mandato, egli dice, come il grande Mosè per condannare con la Legge il mondo, né impongo ordini per accusare il peccato, né esercito un servile ministero, ma mostro quella benevolenza che conviene al Signore. Come Figlio ed erede del Padre libero gli uomini dalla schiavitù, cambio la Legge che condanna nella grazia che giustifica, rimetto i peccati a coloro che sono legati dalle catene dei loro peccati. Sono venuto per salvare il mondo, non per condannarlo. Occorreva, infatti, che Mosè, come servo, fosse ministro della Legge di condanna; che io, invece, come Figlio e Dio, fossi, con l'esecrazione della Legge, il vendicatore del mondo, e curassi, con una grande generosità, l'infermità del mondo. E se la grazia che giustifica è migliore della Legge che condanna, come non è logico pensare che superi la condizione servile colui che possiede un potere così divino e libera l'uomo dai legami del peccato? ...

Dopo aver provato con i fatti di essere il Figlio di Dio Padre, e di portare al mondo la grazia molto più efficace del ministero mosaico (come, infatti, non è meglio essere giustificato dalla grazia che essere condannato dalla Legge?), pensa a un altro modo, come Dio, con il quale possiamo essere portati alla fede, riunendo da ogni parte quelli che erano periti, per dare la salvezza.

Propone, dunque, al credente come premio il non essere condannato, mentre al non credente minaccia la condanna, cercando di giungere alla stessa meta attraverso le due cose, attirando cioè pazientemente alla fede quelli con la promessa della grazia, questi col terrore del tormento.

Dimostra quanto sia grave e pericoloso il peccato d'infedeltà, giacché si tratta del Figlio Unigenito. Di quanto, infatti, risulta superiore chi riceve l'offesa, di tanto più gravemente sarà condannato chi ha arrecato l'offesa.

Perciò afferma che il non credente è condannato, perché si è giudicato da se stesso, in quanto egli è consapevole di aver rifiutato colui che è la causa per cui non siamo condannati.

(Dal Commento al Vangelo di Giovanni, lib. II, vv. 3, 16-18 passim)

## NICETA DI REMESIANA

Adorerò il Padre, adorerò il Figlio e adorerò lo Spirito Santo, ad essi prestando un solo medesimo onore. ... Noi non separiamo il che siede alla destra del Padre, ma crediamo di adorare sia il Figlio che lo Spirito mentre ci prostriamo dinanzi al Padre; crediamo di invocare il Padre quando preghiamo il Figlio, e crediamo d'essere esauditi dal Figlio quando imploriamo il Padre, secondo quanto promette lo stesso Signore: *Qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio* (Gv 14, 13). Allo stesso modo, quando si adora lo Spirito Santo, si adora certamente anche colui del quale egli è Spirito.

Nessuno infine ignora che la divina maestà non viene né accresciuta né diminuita in nulla dal fatto di essere o non essere invocata dagli uomini, e che invece ognuno di essi merita secondo la disposizione della propria volontà, acquistandosi gloria se l'adora con fede o procurandosi rovina se continuamente le resiste. È infatti certo che la resistenza superba a Dio merita condanna, mentre la pia sua glorificazione porta frutti adeguati.

Perché poi i fedeli non presteranno pienamente onore alla Trinità con cui hanno fiducia di essere in rapporto, credendosi rinati nel suo nome e gloriandosi del nome nel quale sono stati battezzati?

Si chiamano uomini di Dio quanti si fregiarono del nome di Dio Padre, come uomo di Dio si chiamò Elia, uomo di Dio si chiamò Mosè, e uomo di Dio fu da Paolo chiamato Timoteo; per lo stesso motivo i cristiani prendono il nome da Cristo e alla stessa maniera gli spirituali prendono nome dallo Spirito. Quindi se ti chiami uomo di Dio e non sarai cristiano sei nulla; se ti chiami cristiano e non sarai spirituale non puoi confidare nella tua salvezza.

Sia dunque piena la tua fede nella Trinità, secondo la formula professata nel battesimo di salvezza; adoralo con la medesima e identica pietà. Noi non possiamo pensare, alla maniera dei pagani che credono in potenze diverse, che nella Trinità ci sia una creatura, né cadremo vittime dello scandalo giudaico, rinnegando il Figlio di Dio e non adorando lo Spirito Santo: adoreremo invece e magnificheremo la perfetta Trinità. Come professiamo con la bocca nei nostri misteri, così fermamente crediamo nell'intimo della coscienza in un solo Santo, cioè nello Spirito, in un solo Signore Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre: amen. Poiché unico è il culto da noi prestato alla Trinità. Per esso quindi ci faremo servitori fedeli della pace e dell'amore, sovrabbondando in opere di bene; porgeremo così ascolto alle parole rivolte dall'Apostolo ai Corinti nella Seconda Lettera: *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi: amen* (2 Cor 13, 14). ...

Ribadite, fratelli, nell'intimo del cuore questa fede nella Trinità, professandola nel Credo: in un solo Padre onnipotente, e nel suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, e nello Spirito Santo.

Questi è la luce vera che santifica le anime, il pegno della nostra eredità che ci eleverà a tutta la verità, partecipi infine della gloria celeste se saremo stati protesi verso di lui.

Questa la regola di fede che gli Apostoli hanno ricevuto dal Signore di *battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo* (Mt 28, 19) tutte le genti che crederanno. Tale fede rimanga in voi, carissimi; custoditela come deposito, *evitando le chiacchiere profane o peregrine e le obiezioni della cosiddetta scienza* (1 Tim 6, 20).

Se i pagani cercano di convincerti ad adorare come prima molti padri, tu attieniti fermamente alla tua santa professione di fede, confessando un solo Dio Padre: del resto, anche la natura non consente che uno possa avere giù padri. Se un Giudeo vuol indurti a non credere in Cristo Figlio di Dio, ritienilo come avversario, o da combattere con argomenti tratti dalla Scrittura di cui sia a conoscenza, o almeno da evitare nel caso che non ne abbia la competenza.

Così pure considera come un pagano e un pubblicano l'eretico che pur fregiandosi del nome cristiano voglia insegnarti che il Cristo è una creatura o convincerti che lo Spirito Santo è estraneo alla gloria del Padre e del Figlio: egli ti farà cadere nell'idolatria mentre ti inculca il culto d'una creatura. Quando egli cercherà con ingarbugliati raggiri di stringerti, tu ripara al muro della tua fede, dicendo con l'Apostolo: *Io sono stato lavato, sono stato santificato sono stato giustificato nel nome di Gesù Cristo*

Signore e nello Spirito del mio Dio (1 Cor 6, 11). Non cambierò questo credo trinitario, non voglio mettere a repentaglio la mia salvezza mettendo a rischio la mia fede.

(Dalle Catechesi preparatorie al battesimo 3. 5)

## COMMENTI CONTEMPORANEI

ARMAND VEILLEUX, *ocso*

### **Festa della Santissima Trinità**

Dio è immensamente più grande di tutto quanto possiamo pensare e dire di lui, e altra cosa rispetto a tutte le esperienze che possiamo fare di lui e tutte le immagini con cui possiamo rappresentarcelo. Eppure non possiamo parlare di lui senza utilizzare un linguaggio umano ; non possiamo rappresentarcelo se non attraverso immagini ; e tutte le esperienze che possiamo avere di lui, anche le più mistiche , implicano i concetti che noi abbiamo di Lui. Non c'è niente di strano a utilizzare immagini, simboli e concetti per tentare di formulare la nostra intuizione di Dio, ma a condizione di non dimenticare mai che Dio è tutt'altro, infinitamente più grande, più ricco e più bello.

Nel Vangelo Gesù ci ha parlato di Dio come di suo padre, che egli chiama « abba ». Al battesimo di Gesù e sulla montagna della Trasfigurazione la voce di Dio si è fatta sentire, dicendo di Gesù : « Questi è il mio Figlio diletto ». E Gesù ha spesso parlato dello Spirito di amore che lo unisce a suo Padre. Tutte queste rivelazioni su Dio che formano un insieme, la tradizione cristiana ha tentato bene o male di formularle sotto il nome di « Trinità ». Più i teologi hanno tentato di formulare il contenuto di questo mistero, più il loro linguaggio è diventato complicato e spesso incomprensibile ai comuni mortali. E tuttavia, una volta che si è detto tutto su di lui, anche dopo aver scritto grossi libri sulla Trinità, non si è detto altro che quello che rivela il Vangelo: Dio è Padre, Dio è Figlio, e Dio è Amore.

Questa freschezza della rivelazione evangelica noi la troviamo già nella rivelazione di Dio a Mosé sul monte Sinai. Dopo un primo incontro con Dio, durante il quale aveva ricevuto la sua missione, Mosé aveva condotto gli Ebrei fuori dall'Egitto, nel deserto. Mosé deve ora fare una nazione di questa orda che brontola continuamente. Sul Sinai – la stessa montagna dove ha avuto il suo primo incontro con Dio - fa una esperienza personale molto forte di ciò che Dio è. Fa l'esperienza di Yahvé come di qualcuno che è « tenero e misericordioso, lento all'ira e pieno di amore e di fedeltà »

Può esservi una rivelazione più profonda su Dio ? E' la stessa che Gesù trasmette a Nicodemo, che viene a trovarlo di notte : « Dio ha tanto amato il mondo, da dare il suo unico Figlio ».

A prima vista le letture della messa di oggi ci parlano del Padre e del Figlio, ma non dicono niente dello Spirito (se non nella formula di benedizione alla fine della lettura di Paolo). In realtà ci parlano molto - e soprattutto – dello Spirito, che è l'Amore che unisce il Padre e il Figlio. La tenerezza e la misericordia di cui parla la Rivelazione a Mosè non è altro che lo Spirito. L'amore che Dio ha avuto per il mondo al punto di dargli il suo Figlio, e di cui Gesù parla a Nicodemo, non è altro che lo Spirito. E il « Dio di amore e di pace » di cui parla Paolo ai Corinti, invitandoli a vivere nella pace e nell'amicizia, è forse altra cosa che lo Spirito Santo ?

Dio ha fatto l'essere umano a sua immagine, e dunque ciò che la Scrittura ci dice di Dio, ci rivela quello che siamo noi, e ancora di più quello che siamo chiamati a diventare. E' per questo che Paolo parla in modo così giusto quando si fonda sul fatto che Dio è un Dio di amore e di pace, per invitare i cristiani a vivere nell'amicizia ; ed è a ciascuno di noi che viene rivolto questo invito.

## DOM PROSPER GUÉRANGER

### ***L'essenza della fede cristiana consiste nella conoscenza e nell'adorazione di Dio unico in tre persone.***

Da questo mistero scaturiscono tutti gli altri, e se la nostra fede se ne nutre quaggiù come del suo supremo alimento, aspettando che la sua visione eterna ci rapisca in una beatitudine senza fine, è perché è piaciuto al sommo Signore di dichiararsi quale egli è al nostro umile intelletto, pur restando nella sua "luce inaccessibile" (1Tm 6,16). La ragione umana può arrivare a conoscere l'esistenza di Dio come creatore di tutti gli esseri, può farsi un'idea delle sue perfezioni contemplando le sue opere, ma la nozione dell'intima essenza di Dio non poteva giungere a noi se non attraverso la rivelazione che egli si è degnato di farcene.

Ora, volendo il Signore manifestarci misericordiosamente la sua essenza onde unirci più strettamente a sé e prepararci in qualche modo alla visione che deve offrirci di se stesso faccia a faccia nell'eternità, ci ha guidati successivamente di luce in luce, fin quando fossimo abbastanza illuminati per adorare l'Unità nella Trinità e la Trinità nell'Unità. Nel corso dei secoli che precedono l'Incarnazione del Verbo eterno, Dio sembra preoccupato soprattutto di inculcare agli uomini l'idea della sua unità, poiché il politeismo diventa sempre più il male del genere umano, e la nozione stessa della causa spirituale e unica di tutte le cose si sarebbe spenta sulla terra se la Somma Bontà non avesse operato costantemente per conservarla.

### ***Il Figlio rivela il Padre.***

Bisognava che giungesse la pienezza dei tempi; allora Dio avrebbe mandato in questo mondo il suo Figlio unigenito generato da lui fin dall'eternità. Egli ha realizzato questo disegno della sua munificenza, "e il Verbo fatto carne ha abitato in mezzo a noi" (Gv 1,14). Vedendo la sua gloria, che è quella del Figlio unigenito del Padre (*ibidem*), abbiamo conosciuto che in Dio vi è Padre e Figlio. La missione del Figlio sulla terra, nel rivelarci se stesso, ci insegnava che Dio è eternamente Padre, poiché tutto ciò che è in Dio è eterno. Senza questa rivelazione che è per noi un anticipo della luce che attendiamo dopo questa vita, la nostra conoscenza di Dio sarebbe rimasta molto imperfetta. Bisognava che vi fosse infine relazione fra la luce della fede e quella della visione che ci è riservata, e non bastava più all'uomo sapere che Dio è uno.

Ora noi conosciamo il Padre, dal quale, come ci dice l'Apostolo, deriva ogni paternità anche sulla terra (Ef 3,15). Per noi il Padre non è più soltanto il potere creatore che produce gli esseri al di fuori di sé; il nostro occhio, guidato dalla fede, penetra fin nel seno della divina essenza, ed ivi contempliamo il Padre che genera un Figlio simile a sé. Ma, per insegnarcelo, il Figlio è disceso fino a noi. Egli lo dice espressamente: "Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale piace al Figlio rivelarlo" (Mt 11,27). Gloria dunque al Figlio che si è degnato di manifestarci il Padre, e gloria al Padre che il Figlio ci ha rivelato!

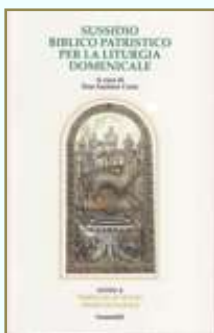
Così la scienza intima di Dio ci è venuta dal Figlio che il Padre nel suo amore ci ha donato (Gv 3,16); e onde elevare i nostri pensieri fino alla sua natura divina, questo Figlio di Dio che si è rivestito della nostra natura umana nella sua Incarnazione, ci ha insegnato che il Padre e lui sono uno (ivi 17,22), che sono una stessa essenza nella distinzione delle persone. L'uno genera, l'altro è generato; l'uno si afferma potenza, l'altro sapienza e intelletto.

La potenza non può essere senza l'intelletto, né l'intelletto senza la potenza, nell'essere sommamente perfetto; ma l'uno e l'altro richiedono un terzo termine.

### ***Il Padre e il Figlio mandano lo Spirito Santo.***

Il Figlio, che è stato mandato dal Padre, è salito al cielo con la natura umana che ha unita a sé per l'eternità, ed ecco che il Padre e il Figlio mandano agli uomini lo Spirito che procede dall'uno e dall'altro. Con questo nuovo dono, l'uomo giunge a conoscere che il Signore Iddio è in tre persone. Lo Spirito, legame eterno dei primi due, è la volontà, l'amore, nella divina essenza. In Dio dunque è la pienezza dell'essere, senza principio, senza successione e senza progressi, poiché nulla gli manca. In questi tre termini eterni della sua sostanza increata egli è l'atto puro e infinito.

I *testi della liturgia* sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'espergo, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

***Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale***,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%** facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr. **051/6600563** oppure scrivendo via mail all'indirizzo: [cds.bologna@tin.it](mailto:cds.bologna@tin.it)

*Commenti contemporanei:*

Il primo è tratto dal sito: <http://www.scourmont.be>

Il secondo è tratto dal sito: <http://www.unavoce-ve.it>

*Undicesima Ora*